

## Livio Zanolari si candida al legislativo cantonale quale indipendente

Il prossimo 13 giugno la popolazione del Canton Grigioni sarà chiamata alle urne per rinnovare la composizione del Gran Consiglio. Fra i tanti candidati in lista anche Livio Zanolari, già granconsigliere PDC per Coira dal 2000 al 2006, che però questa volta ha deciso di candidarsi - sempre ancora per il Circolo capitolino - quale indipendente. Una scelta coraggiosa che abbiamo cercato di comprendere col diretto interessato.

di ANTONIO PLATZ

La politica è una costante nella quotidianità di Livio Zanolari. Già corrispondente per la RTSI prima da Coira e poi da Palazzo federale ha poi svolto vari incarichi a progetto per la Confederazione nel settore della comunicazione. Nel 1997 diventa portavoce del Dipartimento federale degli affari esteri e nel 2003 assume la carica di portavoce e capo servizio informazione del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Nel 2008 lascia Berna per creare una sua agenzia di pubbliche relazioni. Fra l'altro vanta già un'esperienza nel Gran Consiglio grigionese dal 2000 al 2006. Allora fu eletto quale candidato PDC per il Circolo di Coira, oggi si propone per lo stesso seggio ma in veste di indipendente. La prima domanda pertanto è più che scontata: «Quali sono stati i motivi per cui non si è nuovamente presentato alle ormai imminenti elezioni all'interno della lista PDC del Circolo di Coira?»

I motivi che hanno spinto il comitato del PDC di Coira a optare per un'altra soluzione non li conosco. Dato che quest'anno, a differenza del 2006, ho maggiore disponibilità, avevo manifestato per tempo al Comitato PDC, quattro mesi prima della scadenza elettorale, l'intenzione di proporre nuovamente la mia candidatura.

Allora si tratta di una candidatura cosiddetta selvaggia?

No. È una candidatura libera, quale indipendente.

La sua filosofia politica rimane comunque di matrice democristiana?

Certo, anche perché faccio sempre ancora parte del PDC. Ma in merito gradirei sviluppare una piccola considerazione. I valori e i principi che ognuno porta in sé sono quelli che ha scoperto da piccolo e maturato diventando adulto. Penso al buon esempio che mamma e papà mi hanno saputo dare, penso alla scuola materna e all'affetto che animava la dedizione di Suor Rosvitta per noi scölin, penso all'educazione ispirata continuamente ai valori che contano. Ecco questi

sono i valori e i principi profondi ai quali ognuno si può affidare. L'appartenenza a un partito politico è sicuramente suggerita anche da questi valori, ma attenzione! Ogni partito opera scelte che non sempre rispondono fino in fondo ai principi di ogni singolo.

Per esempio?

Basti pensare alla posizione di parecchi politici, democristiani e no, in relazione alla questione dell'aborto; oppure si pensi ai principi diffusi dalle confessioni cristiane, che spesso e volentieri si scontrano con le scelte dei partiti. Ecco perché l'appartenenza a un partito richiede spesso la disponibilità a continui compromessi. Compromessi con se stesso innanzitutto e con i principi, che come tali restano saldi; questo accade anche nel mio caso, come libero indipendente.

A questo punto in molti si chiedono se la sua candidatura quale indipendente sia esclusivamente una mossa strategica per guadagnare un ulteriore seggio PDC in Gran Consiglio. È così?

No. Se questa fosse stata l'intenzione, la via meno pericolosa sarebbe stata quella di essere presente sulla lista del PDC di Coira, dove nel 2000 e nel 2003 sono stato eletto. Ora, non avendo il supporto di un partito, devo fare tutto da solo. La campagna è più difficile e costosa e in ogni caso non mi è possibile fare tutto quanto fanno i miei concorrenti, che possono contare sull'organizzazione e sui mezzi di un partito. Devo per esempio rinunciare ai pannelli lungo le strade.

Nella sua precedente esperienza nel legislativo cantonale era stato uno dei grandi fautori della promozione delle scuole bilingue, nonché paladino della salvaguardia del plurilinguismo cantonale. Spesso e volentieri queste due tematiche - ovvero il mondo della formazione e quello della difesa dell'identità culturale linguistica - convergono in uno solo: la necessità di mantenere l'insegnamento dell'italiano e del romancio nella scuola popolare dell'obbligo. Considerando che l'attuale capodipartimento delegato a questi compiti Claudio Lardi lascerà a fine anno il suo incarico, ritiene plausibile che l'italiano rischi di diventare un idioma a rischio nei Grigioni?

Dobbiamo vigilare. Dall'anno prossimo dovremo essere ancora più attenti, poiché nel Governo mancherà Claudio Lardi, il nostro Consigliere di Stato che è stato non solo il promotore ma anche il garante di una presenza di tutto rispetto della lingua italiana. L'insegnamento bilingue va ovviamente curato e diffuso, poiché torna utile a tutti, indistintamente.

Ma solo per idealismo o perché ci si basa su ponderazioni concrete?

Le buone esperienze, da tempo consolidate, in diverse scuole del Cantone (Coira e Maloggia per esempio) ci indicano che l'insegnamento bilingue fa

vorisce l'agilità mentale dei bambini e consente nel contempo di non trascurare, anzi, di rilanciare le lingue minoritarie. Il vantaggio è dunque doppio. In questo campo siamo all'avanguardia e in grado di assecondare questi progetti con una consulenza scientifica di alto livello da parte dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni e di alcuni atenei svizzeri.

Perché ritiene indispensabile l'insegnamento dell'italiano nella scuola popolare dell'obbligo?

La lingua italiana nel Cantone dei Grigioni è indispensabile per almeno tre motivi. Primo, perché è una lingua cantonale. Secondo, perché la si parla non solo nelle quattro valli meridionali ma un po' ovunque nell'intero Cantone. Terzo, perché la lingua italiana (neolatina), accostata alla lingua tedesca (ceppo delle lingue germaniche), offre una combinazione straordinaria per aprirsi in seguito ad altre lingue. È la combinazione tra due lingue scagliate da due ceppi diversi. Per questo l'apprendimento è sì più impegnativo, ma i risultati sono più preziosi.

Il mondo della scuola, dalla formazione, della riqualificazione e dell'aggiornamento professionale è in continuo fermento; quali sono, a suo avviso, le sfide del prossimo futuro?

Il mio impegno è volto a non trascurare il principio della formazione nelle singole regioni del Cantone, vale a dire a non smantellare quanto è stato costruito negli scorsi anni. Per un cantone come il nostro, sparso su un territorio assai vasto, è di vitale importanza poter offrire determinati percorsi di formazione nei vari istituti regionali. Lo stesso discorso vale per la formazione nelle scuole professionali superiori, per l'Alta scuola pedagogica e per la Facoltà di teologia, che hanno la loro sede a Coira. Dobbiamo fare il possibile per mantenere il ruolo di questi istituti e opporsi alle spinte centralizzatrici verso le maggiori città elvetiche. Se i nostri giovani possono seguire il loro percorso formativo, o perlomeno parte di esso, nei nostri istituti di formazione, salgono le probabilità che non abbandonino il Grigioni.

Nel 2001 propose alla Commissione della strategia del Gran Consiglio d'inoltrare la candidatura per l'inserimento della linea dell'Albula e del Bernina nella lista dei patrimoni mondiali UNESCO. Una sfida accettata e che è stata vinta. Adesso però cosa è necessario intraprendere a livello politico per valorizzare questo riconoscimento affinché abbia delle ricadute sul territorio?

Ora questa conquista va capitalizzata. Va posta la priorità sull'efficienza della rete esistente, poiché essa rappresenta un'attrazione sempre più apprezzata nel mondo. Il potenziale di questa linea è, a dir poco, incredibile e, specie nella Valle di Poschiavo,

apre prospettive a tutti gli imprenditori pronti a cogliere le occasioni che si presentano. L'indotto della linea del Bernina riguarda tutti.

Ma il dipartimento cantonale dei trasporti sta lavorando ad ambiziosi progetti di ampliamento della rete.

Secondo me non va commesso l'errore di voler ampliare l'attuale rete ferroviaria in valli e regioni sprovviste di ferrovia, ma in cui esiste già ora un buon servizio dell'autopostale. L'ampliamento della rete ferroviaria aumenterebbe gli annuali deficit di esercizio (chi li pagherebbe?) e causerebbe una dispersione dei mezzi finanziari (che saranno sempre troppo pochi). Inoltre, eventuali nuovi tracciati sarebbero come dei corpi estranei, poiché non avrebbero quel tocco di romanticismo e di spirito pionieristico ferroviario, che troviamo per esempio lungo ogni traversina della linea del Bernina e delle altre tratte della Ferrovia retica.

Negli ultimi anni si è fatto un gran parlare di politica della famiglia ma di concreto si è visto ben poco. Molti nuclei familiari, e non penso necessariamente solo alle famiglie monoparentali, denunciano gravi difficoltà finanziarie nonché mancanza di servizi e di infrastrutture adeguate alle esigenze della quotidianità reale. A tali recriminazioni si è aggiunta la difficoltà materiale dei giovani a fondare una propria famiglia. Non ritiene che sia giunto il momento di chinarsi realmente su questo problema che nei Grigioni, anche solo per la sua conformazione geologica, è particolarmente sentito?

Io credo che lo Stato possa solo aiutare a creare le premesse per vivere nelle singole regioni; scuole, strade, servizi di trasporto e di comunicazione, sanità, buona amministrazione, fiscalità non assfianante anche per le persone giuridiche, ecc. L'obiettivo consiste nel creare anche nelle valli meno popolate strutture simili a quelle urbane. Questo in parte sta avvenendo. Quanto alle difficoltà materiali nel fondare una famiglia non va scordato che il Cantone dei Grigioni sostiene per esempio progetti per la cosiddetta assistenza dei bambini complementare alla famiglia. Recentemente ha aumentato gli assegni per i figli, ha introdotto agevolazioni fiscali. Ripeto, l'ente pubblico può e deve creare buone condizioni, ma la motivazione di fondare una famiglia non può essere delegata, a nessuno.

Economicamente, regione di Coira esclusa, il nostro Cantone è ancora competitivo?

I dati sulle finanze lo confermano. Il Cantone è competitivo: Lo sarà anche

in futuro solo se la nostra popolazione continuerà a credere nelle risorse del territorio e se saprà rendere vivo lo spirito imprenditoriale. Coira è sì il centro economico del Cantone, ma la sua forza dipende da quanto le sta attorno, dal benessere delle regioni, che a loro volta devono pure contare su centri regionali forti. Ma per mantenere questo livello competitivo dobbiamo premiare chi osa e tentare di eliminare situazioni inique.

Inique?

Penso per esempio alla tassa sul traffico pesante. Per i nostri imprenditori questa tassa rappresenta un ostacolo più oneroso rispetto a chi opera in prossimità delle autostrade. Hanno maggiori spese di esercizio, i loro mezzi sono più soggetti alle sollecitazioni meccaniche, il consumo di gomme e di carburante è maggiore, il tempo di percorrenza è pure maggiore e quindi salgono anche le spese per il personale. Ecco, se in questo ambito si giungesse a un miglioramento della situazione gli effetti andrebbero a beneficio sia del datore di lavoro sia del lavoratore, rispettivamente dell'intera regione.

In conclusione, perché un abitante di Coira dovrebbe votarla?

Perché mi batto per rafforzare Coira e con essa il Cantone dei Grigioni quale luogo attrattivo per la formazione e per un'economia forte, che benefici fra l'altro di un clima fiscale favorevole. Mi voglio inoltre impegnare per mantenere lo spirito trilingue della città di Coira e delle sue istituzioni. Infine voglio difendere l'autonomia del nostro Cantone. Per realizzare questo intento va difesa la sovranità della Confederazione, la quale, a mio avviso, deve collaborare strettamente con l'Unione europea, ma non deve aderirvi.



## Frazione degli Indipendenti grigionesi (FdI GR)

Tutti i membri della Frazione degli Indipendenti grigionesi (FdI GR) si ripresentano per le elezioni del Gran Consiglio del 13 giugno 2010. Nicoletta Noi-Togni e Livio Mengotti ricandidano per il Grigionitaliano.

Im - La Frazione degli Indipendenti (FdI) del Cantone dei Grigioni si è riunita a Davos per discutere le trattande della prossima sessione del Gran Consiglio, che si terrà dal 19 al 21 aprile 2010. Essa approva all'unanimità la revisione totale della Legge sull'Energia. La nuova legge incentiva il risparmio energetico, riduce le emissioni di anidride carbonica e favorisce nuovi investimenti.

Anche l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione dei criteri per la concessione delle borse di studio è stato discusso e approvato. La Frazione ha discusso inoltre il tragico caso del Capo della Polizia cantonale Markus Reinhardt e deplora la strumentalizzazione attuata dai media e dai partiti.

Tutti i membri della Frazione degli Indipendenti si ricandideranno per le prossime elezioni del Gran Consiglio. Essi sono:

- Nicoletta Noi-Togni, Circolo di Roveredo
- Claudia Troncana, Circolo Engadina Alta
- Leo Koch, Circolo di Davos
- Renatus Casutt, Circolo di Ilanz

- Livio Mengotti, Circolo di Poschiavo

La Frazione degli Indipendenti grigionesi (FdI GR) ha come obiettivo una politica indipendente dalle ideologie politiche e mira alla soluzione dei problemi al di là degli interessi dei singoli partiti. Nonostante nel Gran Consiglio essa formi il più piccolo gruppo parlamentare con 5 seggi su 120, essa rappresenta tutti quei cittadini che non sono allineati

politicamente e questi sono la maggioranza. La Frazione vuole attuare una politica con il cittadino e per il cittadino, senza le barriere delle ideologie che impediscono una comprensione ampia dei problemi. Essa è aperta a idee e proposte degli altri partiti e dispone quindi normalmente di più margine di manovra per raggiungere il proprio obiettivo. (ulteriori informazioni sul sito [www.fdugr.ch](http://www.fdugr.ch))

PDC VALPOSCHIAVO

## Votazione di domenica 11 aprile 2010



I cittadini di Poschiavo hanno respinto l'accettazione del preventivo 2010 con un notevole scarto di voti. Possiamo immaginare il calcolo aritmetico fatto da chi ha rifiutato l'aumento, poiché questo avrebbe toccato, anche se in modo modesto, la colonna delle uscite. La votazione ha avuto una partecipazione del 46% degli aventi diritto di voto, presenza che rimane nella norma. Ringraziamo i cittadini votanti, i quali a nostro avviso hanno compreso, che anche l'aumento del costo della corrente elettrica era giustificato.

La redazione di una legge sull'energia elettrica, per assicurare un accordo

esame da parte delle singole autorità, richiede sicuramente un adeguato spazio di tempo, prima di essere pronta per la votazione popolare.

Seguiremo con interesse i futuri sviluppi in questo ambito.

Per il Comitato PDC  
L'addetto stampa:  
Mario Costa



## I promotori del NO al Preventivo 2010 ringraziano la popolazione

Il Comitato di Referendum ha preso atto con soddisfazione della volontà popolare, che ha respinto con il 62% dei votanti il preventivo 2010.

La Costituzione Comunale ci ha costretto per un unico punto a dover contestare tutto il preventivo. All'infuori dell'aumento del prezzo dell'energia elettrica per il secondo semestre 2010, non abbiamo mai espresso ulteriori punti di critica al preventivo 2010. Vogliamo anche ribadire come il Comitato di Referendum non abbia mai contestato il calcolo del prezzo dell'energia e delle reti di distribuzioni, nonché il fatto che queste aziende si debbano autofinanziare.

Riassumiamo, in nome degli 836 firmatari del referendum e dei 731 cittadini che hanno bocciato il preventivo, le aspettative del Comitato di Referendum dopo lo scrutinio di domenica scorsa, considerazioni risultanti tra l'altro anche dal messaggio per la votazione, e cioè che

- Venga approvato dalla Iod. Giunta Comunale al più presto un nuovo preventivo 2010;

- Questo nuovo preventivo preveda da luglio 2010 un ribasso sulla fattura della corrente elettrica pari al previsto aumento di 3 cts./KWh, concesso tramite la cassa comunale, e quindi indirettamente tramite l'utilizzo degli indennizzi che il

Comune incassa per concessioni. L'impresa elettrica comunale agirà quindi per il 2010 da mezzo di trasmissione di questo ribasso ai cittadini, senza penalizzare i propri conti economici;

- Venga portata in votazione al popolo ancora nel 2010 una legge con un tariffario moderno per l'energia che tenga conto di tutte le fonti di energia rinnovabili (trucioli, fotovoltaico, biogas, ma anche e soprattutto energia idroelettrica), dei relativi costi e ricavi, valorizzando soprattutto il loro utilizzo in modo ecologico. I membri del Comitato di Referendum sono volentieri a disposizione per aiutare a formulare tali direttive.

Ringraziamo sentitamente i cittadini che ci hanno sostenuto nel referendum e nella votazione. Ciò ha avuto tra l'altro anche il pregio di rendere cosciente la popolazione dei diritti civili che ognuno può far valere nei casi in cui delle decisioni elaborate dall'Esecutivo e adottate dal Legislativo, entrambi organi eletti dal popolo, non siano condivise.

Il Comitato di Referendum:  
Associazione Artigiani e Commercianti Valle di Poschiavo  
Associazione proprietari di stabili (HEV) Valposchiavo  
Partito PLD I Liberali Valposchiavo